

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 521033 - 521038

*«Oh, Signore fa della tua Croce l'insegna
che precede il Labaro della mia Legione»*

Notiziario del Santo Natale 1991

(a circolazione interna)

1 - LA PREDICA DEL CAPPELLANO DEL 1977

«Reduci carissimi!

Augurare «pace e serenità» viene spontaneo a Natale - accanto al presepio del Bambino Gesù -, a Pasqua - nella luce del Risorto - e, del resto, sempre quando si parli di Cristo e di cristianesimo. Oggi riesce meno facile perchè nell'anima di molti, cacciato il Cristo e il suo spirito, c'è ben altro!

Ma noi superammo il burian e non siamo travolti nemmeno dalla bufera attuale.

Perciò il cappellano vi ripete ancora «pace e serenità», sicuro di trovare in voi lo stesso ascolto. Stavolta vorrei aggiungervi il suggerimento di un metodo per acquisire e gustare questi due doni meravigliosi: bisogna sapersi staccare dagli sterpi e dalla melma di questa povera vita, e tanto meglio se qualcosa ci aiuta nello strappo.

Mi spiego con esempi, scusate, autobiografici.

Ho sperimentato pace e serenità soprattutto in tre momenti della mia vita. Quando la crisi o miseria nel 1932 mi spinse ad immergermi tra i poveri, e per pensare a loro mi lasciai alle spalle lauree, studi, ambizioni e beghe. Quando nel 1941-42, lassù, soprattutto nei giorni più ardui, il pericolo di morte faceva dimenticare tutti i contorti e spinosi viluppi dell'umana «stupidità», e l'amore per i Caduti e i feriti e l'ansia quasi materna per i superstiti mi cantavano in cuore una singolare purissima poesia. E adesso, che la vecchiaia mi colloca come sopra un colle, e godo la beata solitudine dell'emarginato, venata da una accorata malinconia solo per le stolte e nevrotiche zuffe di «laggiù».

Pochi tra voi mi vincono per età, ma i più giovani sono ultrasessantenni. Ebbene, è da saggi saper scoprire sempre, saper trovare ora, nella vecchiaia, una celata sorgiva di pace e di serenità. Ci mettono da parte? Tante grazie: siamo fuori e di sopra alle mischie. E mentre gli altri s'azzuffano, mille piccole gioie, di cui quelli nemmeno si accorgono, sono lasciate a noi, perché ne allietiamo la sera della vita.

Qualcuno troverà queste mie riflessioni troppo crepuscolari.

Ma cosa dovrei dirvi? Forse di mischiarvi ancora nella pazzia dilagante? Forse di avvelenarvi inutilmente le ore del tramonto?

Sono quassù, sulla cima di un colle, presso una di quelle ancone che i nostri vecchi erigevano sulle erte o ai crocicchi.

E di quassù, a voi che certo mi sentite - mi sentissero tutti - ripeto dal profondo del cuore: Pace e serenità!

mons. Guglielmo Biasutti»

Così allora commentavo la Predica :

Certamente «La Predica» del nostro cappellano non ha bisogno di commenti. È troppo chiara per non essere capita. Ma potremo noi raggiungere il Colle «la mogila» dal quale lui ci predica? La salita è faticosa, il cammino è difficile, lungo è il sentiero del sacrificio, dell'abnegazione, di tante rinunce necessari a raggiungere la serenità. E, se potremo raggiungere, salendo dalla «balka», la quota, vi resisteremo, quando tutto intorno continua la lotta disperata, senza esclusione di colpi? Non correremo il rischio, cappellano, di rimanere del tutto isolati come sulle quote di Tschebotarewskij? Come sfuggiremo alla morsa di chi ci assedia? Mollare il campo! Ma i ripiegamenti, non dico le ritirate, sono sempre difficili: abbiamo provato sui campi di battaglia

della Russia cosa voglia dire sganciarsi, ripiegare. Pochi ti aiutano, tutti pensano a sè stessi. La lotta per sopravvivere diventa tremenda. Allora avevamo la speranza, la speranza della giovinezza; avevamo l'illusione di avere delle armi per difenderci. Ora, abbiamo le sole armi dello spirito. Abbiamo però ancora un po' di speranza. Non certo quella di tanti giovani, che vivono più di contestazione che di speranza.

Noi dobbiamo sperare sempre! E abbiamo sperato!

2 - 5 MAGGIO 1991 - 26° RADUNO DI CALENDIMAGGIO A LATISANA

Relazione del Presidente

Premetto un po' di storia.

Il 5 settembre 1965 avremmo dovuto inaugurare il Nostro monumento a Latisana, avremmo dovuto benedire nel sagrato del Duomo la nostra Madonnina, «la Madonnina della Tagliamento». Ma il 2 settembre, vi fu invece l'infausta e dolorosa alluvione. Il Tagliamento rotti gli argini, sommerse per oltre due metri l'intera città, provocando danni incalcolabili. Rimase, fuori dalle acque, solamente la nostra Madonnina: un miracolo. Il 22 settembre ci fu una seconda alluvione, sicché fummo costretti a rimandare la benedizione ed il raduno previsto.

Il 3 ottobre alcuni del Sottocomitato (don Biasutti, Cristofoli, Petiziol, Todisco, Antoniali, il sottoscritto, Cossio, Baulino ed altri) si ritrovarono a Latisana per discutere sul da farsi. Ci portammo ai piedi della nostra Madonnina e notammo tanti mazzi di fiori portati dalla popolazione. Allora Cristofoli disse: «Non sarebbe giusto benedire la statua, perché non sia un marmo qualunque, ma qualcosa di sacro, poiché la gente la fa oggetto di venerazione?» Mons. Biasutti prese subito contatto con l'arciprete mons. Lionello Del Fabbro.

Fu così deciso che alla fine della processione (era il giorno dedicato alla Madonna del Rosario) si sarebbe svolto il rito della benedizione. L'abate avvertì il pubblico che, a processione finita, si sarebbe benedetta la Madonnina della Tagliamento. Così avvenne. C'era sul sagrato una bella folla e i membri del Sottocomitato della Legione. Don Biasutti tenne una breve «predica», ricordando che il giorno dopo il papa si sarebbe portato all'ONU per esortare i popoli alla Pace, quindi più che mai propizie le parole scolpite sul nostro monumento «REGINA PACIS». Era anche la vigilia della Festa di S. Francesco, Patrono d'Italia. Quindi il nostro monumento era un insieme di FEDE e di AMOR PATRIO. Notò ancora l'abate mons. Lionello che anche gli sposi novelli venivano a portare i loro fiori alla Madonnina. Soggiunse il nostro cappellano: «un nostro reduce mi ha inviato in una lettera una seconda offerta per questo monumento dedicato alla Madonna, perché s'era votato alla "nostra" Madonna e ne era stato subito esaudito!».

Oggi questo è il nostro 26° Raduno a Latisana. Dopo questa necessaria premessa per ricordare l'evento, veniamo alla cronaca di questo nostro convegno. Alle 10.00 i reduci, i famigliari e gli amici si trovano sul piazzale del Duomo: seguono gli abbracci e le strette di mano e tante pacche sulle spalle tra noi veterani della «Tagliamento». Il campiello della «REGINA PACIS» ed il sagrato, dove splende la Nostra Madonnina, sono un garrire di Tricolori. Il Gruppo Alpini di Latisana, come ormai è tradizione, ha organizzato l'incontro.

Con i reduci ci sono tanti Alpini (bocia e veci) venuti a fraternizzare con noi, a ricordare i Caduti di Latisana (elencati in una lapide fissata al muro del Duomo) e a dire una preghiera per i Nostri Caduti. Spiccano i gagliardetti dei Gruppi ANA di Latisana e di S. Michele al Tagliamento, che fanno corona al nostro Labaro, decorato della Campagna di Russia, della med. D'Oro e di quella d'Argento, guadagnate con tanti sacrifici durante le battaglie del Natale 1941 e dell'estate e l'inverno 1942-43.

Con un lieve ritardo, giacché la chiesa è ancor affollata dai bambini e dalle bambine che hanno fatta la Prima Comunione, entriamo in Chiesa, ci scortano i vessilli già detti ma anche la Bandiera dei Combattenti e Reduci e quella gloriosa dei Mutilati ed Invalidi di Guerra di Latisana. Dietro l'altare si raccoglie in circolo il famoso coro di Aiello del Friuli (20 elementi), diretto dal maestro Bruno Fritsch (figlio del valoroso nostro sottufficiale Antonio, scomparso ad Aiello da qualche decennio).

Celebra la S. Messa il salesiano padre Alberto TREVISAN, direttore del Collegio Salesiano di Pordenone per tanti anni del Bearzi di Udine, dove ebbe modo di conoscere ed assistere il nostro cappellano dopo il disastroso terremoto del 1976. Tutta la S. Messa è solennizzata nei momenti più importanti da inni e preci del coro (Gloria, Sanctus, Credo), mentre la tromba dello stesso maestro Fritsch squilla al momento della consacrazione.

Al Vangelo Don Trevisan, dopo brevi cenni al vangelo della giornata, ricorda don Biasutti, il cappellano della Legione, che volle il monumento alla Regina Pacis, e commenta alcune «Prediche» che egli aveva scritto per noi nelle ricorrenze di Natale, di Pasqua ed in altre occasioni.

Al Memento dei defunti io ricordo i nomi degli ultimi nostri amici, andati a raggiungere la Legione in cielo: ecco i nominativi: Margini Riziero da Roncadella (Reggio E.), geom. Achille Zandegiacomo da Aiello, Simoni Giovanni da Torre di Pordenone, Foletti Giuseppe da Riva del Garda, Munari Giovanni da Puianello (Reggio E.), Carbognani Vincenzo da Piazzola di Barbiano (Reggio E.), Andreuzza Alessandro-Nino da S. Giorgio di Nogaro, Villani Giuseppe da Scandiano (Reggio E.), Chicco Valentino da Udine, Mantovani Arturo da Guastalla (Reggio E.), Zecchin Benito da Novellara, Pedrazzini Francesco da Pontecasale (PD), Vignoli cav. Vivaldo da Reggio E., Capurro Luciano da Novi Ligure ed infine il valorosissimo e famosissimo medico del 63° Btg. dott. prof. Nicola PAPPALEPORE da Bergamo.

Alla fine della S. Messa, ricordo ai presenti che la cerimonia continuerà nel campiello della Regina Pacis e ai piedi della nostra Madonnina.

Schierati sull'attenti, allo squillo della tromba del maestro Fritsch, deponiamo un bel mazzo di fiori alla lapide dei Caduti in Russia di Latisana. Sono schierati con noi gli Alpini di Latisana e di S. Michele al Tagliamento ed i rappresentanti degli Ex combattenti e dei Mutilati ed Invalidi di guerra con i loro vessilli. Assiste alla solenne cerimonia, il sindaco di Latisana: prof. Danilo Moretti.

Quindi ci portiamo al nostro monumento. Dato l'Attenti dalla tromba di Fritsch, leggo «LA PREGHIERA DEL LEGIONARIO». Quindi Fritsch suona magistralmente il SILENZIO FUORI ORDINANZA, ed il coro commuove i presenti cantando «STELUTIS ALPINIS». Fritsch dà quindi il riposo.

Prendo la parola per ricordare il 26° nostro raduno e commemorare la data della benedizione della Madonnina avvenuta il 3 Ottobre 1965 dopo l'infausta, tremenda alluvione. Ringrazio gli intervenuti ed in particolare il Sig. Sindaco, gli Alpini di Latisana e S. Michele al Tagliamento ed i rappresentanti delle Ass. Combattenti e Reduci e dei Mutilati ed Invalidi di Guerra della Città.

Deposto un bel cestino di fiori, accanto a tanti fiori portati dai bambini e dalle bambine che hanno fatto la prima comunione ed a un mazzo offerto dall'Ass. Combattenti e Reduci di Cervignano, chiudo la cerimonia al grido: VIVA IL TRICOLORE, VIVA L'ITALIA.

Subito ci portiamo nella sala delle riunioni parrocchiali, dove svolgo la relazione morale e finanziaria. Interviene alla riunione mons. Abate Tarcisio Lucis, cui rivolgiamo il nostro grazie per l'accoglienza ed al quale consegniamo l'importo di un milione, che va aggiunto alla somma di Lire 6.500.000 già consegnata lo scorso anno. Mons. Lucis ha così a disposizione per la conservazione della Madonnina la somma complessiva di L. 7.500.000.

L'abate ringrazia, mentre noi gli promettiamo di aggiungere altre offerte, perché Lui, e quindi i futuri abati di Latisana, quando noi non ci saremo più, possano conservare decorosamente il nostro monumento, divenuto oggetto di venerazione da parte di tanta popolazione latisanese. Ricordo ancora che i due meravigliosi cestini di fiori sono stati offerti dalla signora Rosj Petiziol, moglie dell'indimentica-

bile cav. uff. Basilio-Vittorino, con del danaro risparmiato a questo scopo dal defunto nostro compagno d'arme.

Fisso quindi i punti più noiosi, precisando la *Situazione Finanziaria (al 31.12.1990)*

ENTRATE L. 9.493.880

USCITE L. 5.411.724

CIVANZO L. 4.082.156

(somma servita a saldare le spese del Notiziario del Santo Natale - 1990 - Capodanno 1991: incisiva la spesa per la spedizione postale: ad ogni busta va applicato un francobollo da L. 1.050).

Dopo la spedizione del detto Notiziario, la situazione era la seguente:

FONDO CASSA PRO NOTIZIARIO L. 2.146.256

FONDO CASSA PRO MADONNINA L. 22.256

(un milione abbiamo oggi consegnato a mons. Lucis)

Situazione alla chiusura del raduno (7 Maggio 1991), tenuto conto delle offerte raccolte a Latisana e dell'offerta giunta il 7 dalla Fam. Margini: dedotte le spese incontrate:

PRO MADONNINA L. 532.000

PRO NOTIZIARIO L. 3.495.456

Totali L. 4.127.456

Abbiamo sostenuto 180.000 di spese (sacrestano, chierichetto, pranzo per due alpini e bicchierata con gli stessi).

Ringrazio il reduce Guido Miceu che ha diligentemente raccolto L. 1.310.000. Io mi sono trovato nella borsa altre 30.000, che preciserò nell'elenco «Offerte» come pervenute da NN. I nomi degli offerenti risulteranno nel Notiziario. **SITUAZIONE DELLA FORZA: REDUCI 272 - FAMILIARI ED AMICI 344.**

Continuo la Relazione; i sindaci, che dovevano controllare la contabilità, sono tutti scomparsi (Cristofoli, Todisco, Toffolutti) non ho trovato alcun controllore! Unico SINDACO È LA MIA COSCIENZA!

Passo quindi a distribuire qualche distintivo della Legione, la cartolina della nostra Madonnina e la magnifica riproduzione della «MADONNA DEL DON - DONSKAJA». È un'icona dipinta dal Reduce gen. c.a. Vittorio Luoni già comandante di un reparto di Arditi della Sforzesca, superdecorato ed attualmente Presidente Nazionale della Federazione Nazionale Arditi d'Italia (F.N.A.I.). Spediamo inoltre 13 cartoline alle signore vedove dei nostri Comandanti ed a altri amici, che non son potuti venire a Latisana. Rivolgo un particolare grazie ai Reggiani (Risi Aldino, Anceschi Rosa, Vignando Vanda, Casoli Savino, Bernardi Alberto, Spaggiari Luigi, Lusetti Secondo, Rivoli Romeo, Davoglio Gino nonché a Montino Vito (da Isoleo), Misciatelli Gregorio (da Orvieto) avv. Vigoriti Luigi (da Firenze), e Guarnieri Silvano, Lusetti William.

Ma voglio ricordare ancora le signore Cristofoli Ada con il figlio Angelo, Malvina Taiariol, Rosj Petiziol, Amelia Jetri, Vignando, Polentarutti, Ligugnana Rita, le signore di Cervignano (Anna Maria Tumburus, Solidea Bradaschia-Pacco, Rita Del Piccolo, Maria Del Piccol-Sain, Gemma Miceu). Un grazie ancora ai Reggiani Ambrogi Romeo ed ai coniugi Carlo Corradini e Nella Bengazzi che hanno offerto ben 300.000 Lire in suffragio dell'anima di don Amos Bengazzi, fratello della signora Nella, trucidato crudelmente qualche mese addietro.

In fine un augurio alla signora dott. Anna Andreussi figlia del reduce dott. Checchin Andreussi, assente, perché in attesa di una terza nipotina. Un saluto particolare al grande amico e reduce di Russia Del Piccolo Francesco di Cervignano, impossibilitato a raggiungerci, ma qui presente con il suo grande cuore! Innalziamo infine il nostro pensiero all'indimenticabile madrina prof. Marianna Azzolini.

Continuando la relazione faccio presente che sto raccogliendo i documenti che provano la STORIA DELLA LEGIONE. Sono documenti interessanti che riguardano il ciclo operativo in Russia e le nostre vicende dopo il rientro in Patria. Ho raccolto sino ad oggi ben 11 grosse cartelle-Archivio, che affideremo al Museo di Carnaccio ed all'Archivio di Stato di Udine. Ho rilegato in fascicolo i «NOTIZIARI» da consegnare ad Udine; farò rilegare quelli da consegnare a Carnaccio.

Ho raccolto centinaia di foto, un filmato, distintivi,

libri, una fiamma di un'associazione giovanile russa, una raccolta di diapositive della rivoluzione russa e tanto altro materiale storico. Ad esempio: la Situazione della Forza Giornaliera della Legione in guerra: sono fogli in cui sono segnati giornalmente i Caduti, i Dispersi, i congelati ed i feriti.

Pubblicherò nel Notiziario di Natale due fogli: quello che riguarda la giornata del 26 dicembre e quello che riguarda il giorno 30 dicembre 1941. Potrete leggere i nomi di tanti eroici Caduti, di tanti Dispersi, di tanti feriti e congelati. Fu la nostra Legione un reparto veramente organizzato; il comando seppe conservare tanti gloriosi documenti. Credo che pochi reparti combattenti sul Fronte Russo possano vantare tanta documentazione oltre quella particolare doverosamente spedita dal CSIR a dall'ARMIR allo S.M. dell'Esercito. Ecco oggi le due situazioni del 26 e del 30 dicembre 1941!

Noi, sempre fedeli al principio di «Vivere in Nascondimento», come ci aveva insegnato il nostro cappellano,

COMANDO ESPEDIZIONE C.A. N. 17, PASSADUNO
Ufficio Storico

SITUAZIONE GIORNALIERA DELLA FORZA DEL GIORNO 26 DICEMBRE 1941

	F. O. A. / C. O. T. E.	78° Bata.	ICHEL' S. A.
	Uff. 1. Tr.	Uff. 2. Tr.	Uff. 3. Tr.
Forza effettiva		16.101	
Forza presente	11.26	10.102	10.158
In licenza: a) breve			
b) ordinaria			
c) convalesc.			
Assaiati: a) curati rep.			
b) in ospedale			
Parlato: a) morti			
b) feriti		21	
c) dispersi		8.68	8.01
d) congelati			
Forza costituita	8.26	10.102	10.158

ELenco di UFFICIALI, ALFABETICO, DELL'U. A. S. BODAKOV
DISPERSI IN DATA 26 DICEMBRE 1941

1°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
2°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
3°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
4°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
5°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
6°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
7°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
8°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
9°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
10°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
11°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
12°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
13°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
14°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
15°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
16°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
17°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
18°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
19°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
20°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
21°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
22°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
23°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
24°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
25°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
26°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
27°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
28°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
29°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914
30°	ALFONSO	Alfonso	di Alessandria	7° OI	1914

COMANDO 63° BATTAGLIONE CO. 11

C. N. Giuliano Sisto

PRIMO 63° BATTAGLIONE CO. 11

C. N. Cavato Giacomo - C. N. Calvador Edoardo - C. N. Artini Giuseppe
C. N. Meneghini Oreste - C. N. Carlet Romano - C. N. Don Carlo
C. N. Villa Gino - C. N. Rognoni Angelo - C. N. Rognoni Luigi

PRIMO 79° BATTAGLIONE CO. 11

C. N. Invidia Arturo - C. N. Barbero Ettore

PRIMO 1411° BATTAGLIONE CO. 11

Sergente Tanetta Riccardo

abbiamo dovuto prendere contatto con Enti, Associazioni Patriottiche, Combattentistiche e d'Arma. Siamo costantemente collegati con varie UNIRR Provinciali e Regionali e con quella Nazionale, con sede in Milano, Via Burigozzo, 4.

Ultimamente abbiamo avuto modo di collegarci con il Commissariato Nazionale Caduti e Dispersi (HONOR-CADUTI), che consegnò a Carnaccio i relitti delle croci dei quattro legionari (Urizzi Francesco, Mauro Vittorio, Ferriguti Olivo, Nironi Andera). Ora Honorcaduti spedisce ai parenti dei Caduti Urizzi e Mauro il Notiziario che regolarmente pubblica: Ferriguti e Nironi non hanno purtroppo lasciato dei familiari. Vada il nostro grato pensiero al gen. Franco Martini, da Roma, che materialmente ha portato in Italia quei sacri relitti.

Ultimamente ho scambiato un'intensa corrispondenza con la Società «DELTAVIDEO» da 20124 Milano - Corso Buenos Ajres n. 10 e precisamente con il sig. dott. Dino Coppola, al quale ho fatto pervenire molte informazioni sulla Legione. La società editrice suddetta ha messo in vendita una videocassetta intitolata «L'Armata Italiana in Russia (1941-1943)» La videocassetta riassume, in un'ora intensissima, la storia della campagna italiana in Russia. Più volte - coraggiosamente - ricorda le Camicie Nere ed in particolare la nostra Legione. Desto viva commozione vedere la cerimonia della consegna della Med. D'Oro al nostro LABARO.

Ho acquistata la video-cassetta che ha suscitato la mia commozione, sentendo la narrazione e gustando il video. Vi consiglio di ordinare la video-cassetta che viene ceduta al prezzo di Lire 35.000 - più spese di posta; potrete così ascoltare e vedere le fasi più interessanti della campagna sul Fronte Russo!

OGGI 60 LEGIONE AL BR. DI ASSALTO
V. P. L. 50° BR. 79° BR. 80° BR. 81° BR. 82° BR.

SITUAZIONE GENERALE DELLA FORZA DEL GRUPPO 20 dicembre 1943

	UFF. BR.	UFF. BR.	UFF. BR.	UFF. BR.	UFF. BR.	UFF. BR.
Area operativa	11	22	12	192	16	192
Area corrente						
In licenza a) Breve						
b) ordinaria						
c) ordinaria						
Assalati a) a cura esp.						
b) in servizio						
Perditi a) morti						
b) feriti						
c) dispersi						
d) congelati						
Area combattente	8	22	12	192	16	192

Attenzione!

Vi rammento ancora che in autunno uscirà una nuova edizione (la 3ª) del volume «Nel Nostro Cimitero di Mikai-

lowka», pubblicato dal «Circolo Culturale Guglielmo Biasutti di Forgaria». Potrete ordinare il libro o direttamente al detto Circolo in 33030 FORGARIA NEL FRIULI o a me. Il costo s'aggraverà sulle 5.000 lire più le spese postali. Per la stampa abbiamo offerto L. 500.000 al suddetto circolo culturale. Avviandomi alla fine della Relazione, ho ricordato che proprio in questi giorni ricorre il decimo anniversario della morte del Comandante Silvio Margini, che fu colpito da fatale infarto mentre da Latisana, accompagnato dal reduce dott. Francesco Andreussi, rientrava a Mantova.

Chiusa la Relazione alle ore 12.45, ci siamo portati al Ristorante - Hotel «CIGNO» per una bicchierata con gli Amici Alpini di Latisana e per il pranzo, al quale abbiamo invitato il segretario del Gruppo ANA di Latisana: sig. Josefino Zanelli con un altro simpatico alpino. Prima del pranzo sono stato intervistato dal corrispondente di Latisana di due giornali: «Il Gazzettino» e il «Messaggero Veneto», cui ho riassunto la gloriosa campagna della Legione.

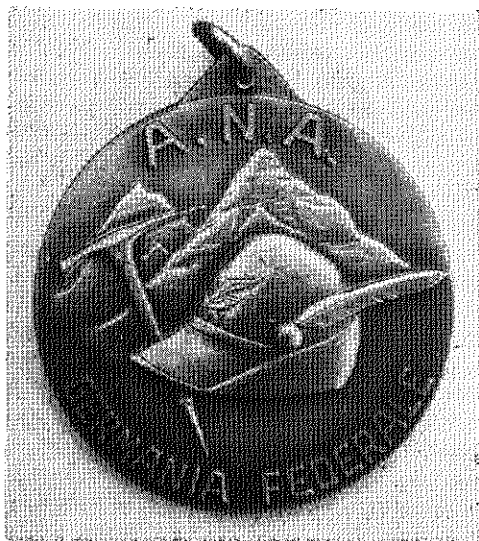
Il 6 maggio è apparso questo articolo su «Il Messaggero Veneto» di Udine. Leggetelo: è breve, ma è la prima volta che un quotidiano ricorda la nostra Legione.

La legione Tagliamento ricorda

I reduci di Russia della Legione Tagliamento hanno commemorato i loro caduti all'Ara pacis con una cerimonia alla presenza delle massime autorità civili e militari di Latisana. Ha dapprima preso la parola il presidente della Legione Tagliamento, il dott. Bruno Staffuzza, che ha ricordato la figura di monsignor Lionello Del Fabbro, elogiando poi i latisanesi, che da venticinque anni celebrano e ospitano la cerimonia. Staffuzza ha ricordato le 1.686 perdite, su un contingente di 1.700 unità, la medaglia d'oro al labaro, quella d'argento e ben 324 medaglie al valor individuale durante la campagna e la ritirata nel marzo 1943 dalle steppe di Nikitino, Woroscilowa e di Schetorowska.

Ringrazio il corrispondente.

È seguito il pranzo (eravamo una buona quarantina), trascorso in lieta compagnia alla fine del quale, è avvenuto un episodio particolarmente commovente. Il sig. Zanelli, a nome del Gruppo ANA di Latisana, mi ha consegnato, quale presidente del Gruppo Reduci della Legione Tagliamento, una meravigliosa medaglia commemorativa del gemellaggio degli Alpini di Latisana con gli Alpini della città tedesca di Stoccarda. (Pubblico qui la riproduzione della medaglia!)



Sono così volate le ore del mattino e del primo pomeriggio, sicché verso le 16.00, dopo aver ancora una volta reso omaggio alla nostra Madonnina, lasciamo la città del Tagliamento per raggiungere le nostre case. Abbiamo vissuta una bella giornata densa di tanti ricordi, che rimarranno nei nostri cuori sino all'ultimo giorno della nostra esistenza.

3 - COMMEMORAZIONE DEL SESTO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI MONS. GUGLIELMO BIASUTTI (Forgaria 23 febbraio 1991).

Nel NOTIZIARIO uscito per la S. Pasqua ho riportata la notizia della celebrazione avvenuta a Forgaria del 6° Anniversario della morte del nostro Cappellano, cui abbiamo reso omaggio, portandoci nel cimitero dove è sepolto.

Nel proporvi la cronaca della celebrazione ho riassunta la commemorazione tenuta dall'illustre sacerdote, noto storico e in particolare, musicologo, dott. Gilberto PRESSACCO. L'emerito oratore ha ricordato lo studio e le ricerche di mons. Biasutti sull'Alessandrinità della Chiesa di Aquileia, comprovata da varie pubblicazioni già citate del nostro amatissimo cappellano.

Ho chiusa allora la relazione facendo cenno ad un documento, rinvenuto dall'oratore, portante la data del 10.6.1624 (avevo erroneamente precisato l'anno 1640: ne chiedo scusa). Dal documento suddetto risulta che il Vicario Curato di Palazzolo (dello Stella) aveva denunciato al S. Ufficio nove donne del paese per i reati di superstizione e stregoneria. Esse, (lo ripeto) la notte precedente, quella della Pentecoste e la susseguente (allora si celebrava nel patriarcato di Aquileia per tre giorni la Pentecoste): «alle cinque ore di notte in circa, andavano processionando e lustrando la villa dentro e fuori cantando in due cori una canzone che cominciava con le parole "SCHIAZZOLA¹⁾, MARAZZOLA" ed aggiungendovi talvolta "FALATELA", tiritera che non era altro che un modo di motteggiare, di far verso, di riprodurre onomatopeicamente da parte dei GOIM,²⁾ le lunghe cantilene degli Ebrei, cioè il canto e/o la lettura reiterata "in tono" delle sacre scritture (Torah e Salmi), con cui si facevano notare ad extra i numerosi Ebrei del territorio di Aquileia».

Oggi continuo il discorso interrotto nel Notiziario della S. Pasqua, per mettere in evidenza l'interessante ricerca del prof. Pressacco. La denuncia suddetta (ed in particolare le due strane parole «schiazzola, marazzola») invogliò dunque il dott. Pressacco ad approfondire lo studio sicché, su indicazione del ricercatore tedesco Egon Wellesz, lesse l'opera integrale di Filone d'Alessandria: «De Vita contemplativa».

Filone, che visse nel primo decennio del 1° Secolo dopo Cristo, era un filosofo e teologo ebreo-ellenistico, che conosceva la letteratura e la tradizione biblica-giudaica, nonché la dottrina di Pitagora e la filosofia di Platone. Fu esso molto apprezzato da S. Girolamo, che s'interessò dell'opera «De vita contemplativa».

In essa Filone aveva ricordato la setta giudaico-alessandrina dei Terapeuti e delle Terapeutridi, che celebravano la notte di Pentecoste. «Durante la stessa, dopo le letture, l'omelia di un anziano e la consumazione del pane santissimo (!) nel cuore della notte si formavano due cori di donne e di uomini per cantare, per danzare sino all'estasi bacchica (!), restando svegli tutta la notte sino all'alba».

Continuando le ricerche, il prof. Pressacco rilesse Eusebio di Cesarea, che per primo aveva ripreso a parlare dei Terapeuti nella sua opera «Historia Ecclesiastica», affermando che questa comunità cripto e protocristiana era stata fondata da S. Marco. S. Girolamo confortò queste notizie, amplificandole nel «De Viris Illustribus», sia parlando di S. Marco che di Filone l'ebreo.

Eusebio infatti aveva affermato che S. Marco era stato in Egitto, dove aveva fondata la chiesa di Alessandria, nella quale la setta dei Terapeuti era la frangia più nobile e rappresentativa. I Terapeuti spesso si raccoglievano a vita contemplativa fuori della città di Alessandria, in luoghi appartati, detti «monasterium»³⁾.

Questi riti tramandati e vivi sino al 1624 a Palazzolo dello Stella potevano avere radici ben lontane e precisamente nel libro dell'Esodo: I 5 che narra che gli Ebrei «... giunti sull'altra sponda del Mar Rosso, avevano notato che Maria, sorella di Mosè, preso in mano un timpano, si era messa a danzare, imitata da tutte le donne ebrae, che erano uscite dietro a lei con i loro timpani, formando cori di danze (in cerchio) e cantando il ritornello intonato per esse dalla loro "coroga" naturale e spontanea Maria (personaggio significativamente ambiguo e conturbante nella tradizione biblica e nell'esegesi filoniana) ...».

Gli Ebrei, passato miracolosamente il Mar Rosso, ave-

vano visto infangarsi i carri ed affogare cavalli e cavalieri egiziani. Per essi Maria aveva voluto esprimere l'esultanza che era esplosa dal cuore di ogni «salvato» alla vista della disfatta dell'esercito del faraone, che li inseguiva per ricondurli in schiavitù.

Passato il Mar Rosso, «... gli Ebrei camminarono per tre giorni nel deserto finché giunsero, sotto la guida di Mosè, esperto del deserto, ai laghetti di Marà, ma non potendo ivi bere le acque perché erano amare ed essendo comprensibilmente assetati, si rivoltarono contro Mosè, responsabile della scelta del tragitto, dicendogli: "Che berremo?" Mosè allora, non sapendo che fare, si rivolse a Jahve e Jahve lo "tolse d'impiccio" consigliandogli un espediente risolutivo... gettare nelle acque un legno... che assorbendo la salinità dell'acqua e facendola cristallizzare al cocente sole del deserto, rendesse le acque "buone", dolci, potabili.

Compiuto questo straordinario intervento a favore del popolo... Jahve propose ad esso la stipulazione di un patto (il Patto dell'Alleanza)... con queste parole... sono il Signore, colui che guarisce (cioè il Terapeuta).

Avremmo quindi in ESODO I 5, 20-26 la struttura di partenza di un rito tramandatosi e mantenutosi inalterato nelle pratiche culturali di una piccola setta ebraica "tradizionalista", cui dovrebbe rifarsi la setta giudaico-marciano-cristiana di Alessandria D'Egitto, la quale commemorava la prima Alleanza tra Dio ed il Popolo Eletto... Dio come colui che guarisce (cioè il Terapeuta)».

Il collegamento della Chiesa di Aquileia con quella Alessandrina, tramite S. Girolamo e la vivacità di una antichissima tradizione di origine biblica e di eredità giudaico-cristiana, per cui - tra l'altro - per molti secoli non si faceva festa la domenica, ma il sabato, avevano ancora fermata l'attenzione di mons. G. Biasutti nello studio «Fermenti della base popolare nel Cristianesimo aquileiese dei primi otto secoli», studio riportato in *Religiosità popolare in Friuli* (a cura di Luigi Ciceri - Pordenone - Ed. Concordia 7, pp. X, 13-29).

Così mons. Biasutti si convinse di una particolare declinazione del giudaismo (quella alessandrina, di esaurizione cristiana, ad opera di Marco!) E le varie sue pubblicazioni che abbiamo citato lo confermano.

Ma ritorniamo alle donne di Palazzolo dello Stella. Prendendo esempio dal gesto di Mosè di gettare un legno (o più legna nell'acqua salmastra), le donne di Palazzolo gettavano nel fiume Stella, a propiziare le piogge ed un buon raccolto, gli aratri (o vessuri - allora di legno -) rubati nella notte a possidenti del paese, cantando la filastrocca "scarazzola, marazzola...".

La dotta commemorazione del dott. Gilberto Pressacco, che ho cercato di riassumere, ha confortato l'intuizione storica di mons. Biasutti, a dimostrazione della matrice alessandrina della Chiesa di Aquileia, anche attraverso questi strani riti sopravvissuti nei secoli, matrice alessandrina che il nostro cappellano aveva cercato di dimostrare e provare con le pubblicazioni che ho citate nel Notiziario della S. Pasqua.

Concludo così, come avevo promesso, la dotta commemorazione del prof. Pressacco. Essa mi ha tanto interessato da indurmi a leggere, con somma attenzione, lo studio, pubblicato dall'illustre studioso nella Rivista «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine» (Anno 1990 - Vol. LXXXIII - A.G.F. 1991, pagg. 137-168) sotto il titolo: *Echi Arcaici nella Musica Friulana del Rinascimento*. Sono grato all'amico comm. Giuseppe Fornasir, noto segretario di detta Accademia, che mi ha offerto il volume.

Sono forse riuscito noioso, ma mi è sembrato doveroso di riportare, quanto ha scritto il prof. Pressacco, a conforto del problema dell'alessandrinità della Chiesa di Aquileia, riportando i testi di Filone di Eusebio e di S. Girolamo a suffragio dello studio del nostro cappellano.

Mons. Biasutti ha dato corpo alla «leggenda» dello sbarco di S. Marco sul lido sabbioso di Aquileia, leggenda che mia nonna paterna mi ripeteva sovente. Per me, ignaro fanciullo, quella leggenda era diventata vera storia già allora. Leggenda divenuta storia grazie all'«intuizione», al-

l'«indovinare» del nostro cappellano: «indovinare» che Egli aveva confortato con prove storiche.

Un vivo, palpitante GRAZIE al pof. Pressacco, che ha sostenuto, lasciandomi ripeterlo, l'«indovinare» di mons. Biasutti. Riportando questi fatti ho rivissuto gli anni beati della mia fanciullezza, quando ascoltavo con interesse, meraviglia e profondo senso religioso la «leggenda» dell'evangelista!

Note:

1) Schiarazzola: significa "raganella", strumento per far rumore usato il venerdì santo nelle chiese durante la celebrazione del Passio;

4 - TRISTIA

Continua la falce dei reduci. La falce di «Sorella Morte» scende impietosa sulla retroguardia. Abbiamo ormai tutti, da tempo, sorpassata la soglia dei settanta, molti sono giunti a quella degli ottant'anni: altri hanno raggiunta l'età veneranda dei novanta. Ci sono due soli legionari del 1914. È viva ancora una piccola scorta di più giovani; trattasi dei nostri meravigliosi autieri e dei fanti del LXIII Btg. AA.

Ecco i nominativi degli ultimi nostri amici scomparsi; eleviamo per essi il nostro reverente pensiero e la nostra preghiera.



ANDREUZZA ALESSANDRO NINO

Un amico ci ha fatto pervenire la notizia della sua scomparsa avvenuta a S. Giorgio di Nogaro il 1° marzo 1991. L'Andreuzza nato nel 1909, seguì sempre le sorti del 63° Btg., inquadrato nel plotone del Ten. Nino Cristofoli. Fu sempre pronto a tutti i richiami d'esercitazione (Aiello-Sebreglie).

Seguì il battaglione in Calabria, in servizio anti-sbarco ed antiparacadutisti. Col 63° Btg. partì per il Fronte Russo nell'agosto 1941, rimpatriando nel dicembre 1942, per avvicendamento.

Inquadrato nel Plotone Esploratori fu quindi prescelto dal ten. Francesco Andreussi quale attendente-portaordini. Espletare il servizio di attendente del valoroso ufficiale Andreussi non era facile: bisognava essere sempre in prima linea, insieme al valorosissimo comandante Zuliani.

Rimpatriato riprese la sua professione di commerciante di animali, presente sempre su tutti i mercati

2) Goim: termine con cui gli Ebrei chiamano tutti coloro che non appartengono al popolo eletto.

3) È bene precisare che per la prima volta allora si usò tale vocabolo, che comparirà da noi appena nei secoli III e IV. In quei secoli era noto per la sua vivacità il monastero fuori di Aquileia, dove studiò, tra gli altri, Ruffino, colà battezzato da Cromazio! Ricordo che la frazione di MONASTERO di Aquileia fu sede delle Suore Benedettine dall'epoca di Popone sino al tempo dell'imperatore d'Austria Giuseppe II, figlio di Maria Teresa, che soppresse l'ordine. Le suore di Monastero per secoli avevano avuto la piena giurisdizione di ben 24 ville della Bassa Friulana. Esiste ancor oggi la frazione di Monastero di Aquileia: in essa sorge la «discussa sinagoga, più tardi esaurata in basilica paleocristiana».

della Bassa Friulana, dove era noto e stimato per la sua capacità e per la sua proverbiale onestà.

Tutti i Sangiorgini lo accompagnarono alla sua ultima dimora, partecipando al lutto della famiglia, nella quale lascia un vuoto incalmabile. Tutti i concittadini e tutti noi reduci lo ricorderanno per il suo coraggio e la sua onestà.

Non sono potuto partecipare all'esequie, celebrate il 3 marzo, perché la notizia della sua scomparsa mi pervenne a funerale avvenuto. Ho fatto giungere alla famiglia i sensi del cordoglio di tutti i reduci.

Un grazie particolare alla sorella Maria-Rosa, che è venuta di persona a Gorizia a portarmi un'offerta alla memoria del fratello.



CHICCO VALENTINO

Da Udine, nato nel capoluogo friulano il 12 giugno 1909, deceduto il 3 ottobre 1990. Era effettivo al 63° Btg. ed inquadrato nel Plotone Comando. Ha fatto col Btg. tutti i richiami e quindi tutta la campagna sul Fronte Russo. Fu rimpatriato - per avvicendamento - alla fine del dicembre 1942, insieme a 299 legionari ed a 5 ufficiali della prima Legione, partita per la Russia nell'agosto 1941. Chicco fu un legionario esemplare, sempre attivissimo e sempre pronto in tutti i servizi, siccome erano tutti quelli prescelti per varie mansioni di un comando di Btg.

Chicco era poi un esperto delle macchine da scrivere, che sempre seppe far funzionare nelle più difficili condizioni. Da civile fu un impegnato validissimo dell'Amministrazione Comunale di Udine. Ha lasciato

solamente dei nipoti, che ci hanno fatto pervenire la notizia della morte del nonno, avvenuta dopo lunga malattia, sopportata con tanta rassegnazione cristiana. Ai nipoti ed a tutti i familiari ripetiamo la nostra costernazione ed il nostro cordoglio.



VILLANI GIUSEPPE

Ad 84 anni, il 22 marzo 1991 s'è spento a Scandiano (R.E.) VILLANI Giuseppe, nato colà il 4 ottobre 1906. Ci ha fatto prevenire la triste notizia il figlio Bruno il primo aprile u.s., con una lettera affettuosa con cui ricorda il meraviglioso padre.

Villani fu sempre effettivo al Plotone Comando del 79° Btg., ai diretti ordini del Ten. Col. Patroncini dapprima e quindi del comandante Margini. Non era un compito facile seguire in battaglia due comandanti valorosi e coraggiosi, sempre in primissima schiera. Fu dunque un combattente esemplare. Era un uomo bellissimo, robusto ed elegante, sempre composto nella divisa. Infaticabile, durante le soste dei combattimenti, faceva l'inserviente alla mensa del 79° Btg. e del Comando della Legione.

Sempre composto, aperto all'amicizia ed alla solidarietà, nella vita civile fu un cittadino esemplare ed un padre affettuoso, che seppe dare una vera educazione ai figli ed una certa agiatezza alla famiglia con il suo costante impegno. La lettera del figlio dimostra quanto affetto abbia saputo creare intorno a sé tra amici e nella famiglia.

Sentite quanto m'ha scritto il figlio: «È spirato serenamente dopo una lotta con la morte, dimostrando ancora una volta la sua grande forza, sorretta da una fede incrollabile. Non ha mai dimenticato gli amici di tante tribolazioni, anzi, li ricordava spesso quasi a ricercare in loro un po' di conforto. Questi amici, d'ora innanzi, saranno anche nostri amici. Vi abbraccio tutti a nome di papà».

Grazie, amico Bruno Villani, ti abbracciamo anche noi. Ma voglio aggiungere quanto mi ha fatto pervenire la degna moglie del Villani.

Leggete e meditate:

«Sono la moglie di Villani Giuseppe e non so se ciò che sto per dire le servirà. So soltanto che mio marito quando è venuto a casa dalla guerra era cambiato completamente; non ha più familiarizzato con alcuno, perché la sua mente era sempre con i suoi amici sul campo di bat-

taglia, dove aveva sofferto tanto e visto brutture di ogni genere.

Forse si era chiuso in se stesso anche per le persone che lo circondavano, di idee completamente diverse dalle sue; in più si trovava senza lavoro, senza contare le noie e le offese ricevute. Ma era di rara bontà e il suo impulso lo spingeva ad aiutare i più bisognosi senza pensare che pure lui aveva bisogno.

Con pazienza e il tempo era riuscito a ricoprire il suo posto di magazziniere-guardia giurata, attirandosi la stima e la fiducia di tutti quanti lo conoscevano.

Quando morì don Biasutti e il comandante Margini per lui fu un grande dolore come se fosse morto mamma e papà. Diceva sempre di avere combattuto per la sua patria e che, se tutti avessero fatto come lui, la guerra sarebbe stata vinta senza troppe perdite sia durante che dopo la guerra.

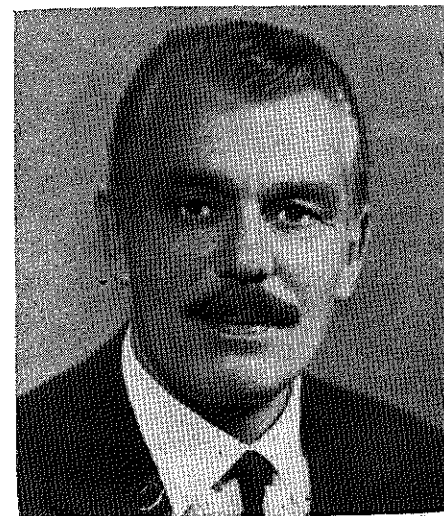
Al suo funerale non ha voluto fiori, solo un cuscino tricolore a forma di bandiera che era il suo simbolo. Anche dopo la sua morte ha voluto dimostrare che era un buon italiano, credeva in Dio e nei valori più nobili quali il rispetto, l'onestà e la serietà.

Ha amato tanto la sua famiglia e tutto questo era per lui il vero significato della vita.

Spero che queste mie poche righe siano utili alle sue intenzioni.

Distinti saluti.

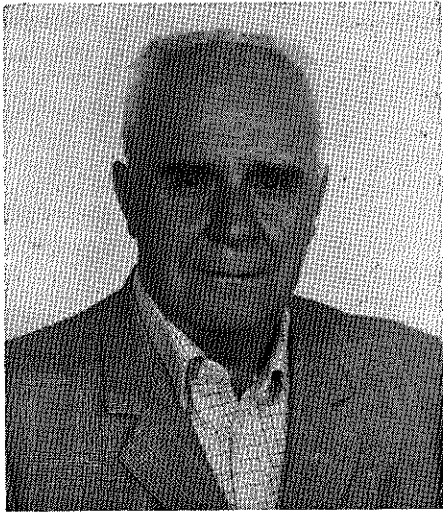
Villani Ferri Ercolina».



MASCHERIN ANGELO

Il 5 aprile 1985 decedeva a Pordenone il V.C.S. MASCHERIN Angelo fu Clemente, nato a Gorgo Monticano (TV) l'11.2.1911, residente in Pordenone. Era stato più volte mobilitato con il 63° Btg. Da ultimo era partito con il Btg. per Crotona nel febbraio 1941. Nell'agosto, seguendo le sorti del Btg., inquadrato nella Legione «Tagliamento» partiva per la Russia. Fece con onore tutta la campagna rientrando in patria, per avvicendamento, nel dicembre 1942. Fece la contumacia in Tarvisio e quindi, dopo la licenza fu assegnato al deposito della Legione in Udine. Fu anche ricoverato all'ospedale militare di Bologna, per postumi di malattia contratta sul fronte.

Era un Maestro del Lavoro, specializzato nella ceramica. Come maestro d'arte lavorò nella ceramica GALVANI di Pordenone e quindi nella Ceramica Scala. Fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica. Ha lasciato la moglie Battistuzzi Vittoria e due figlie: Gabriella sposata ad un generale dell'E.I. e Paola andata sposa ad altro cittadino illustre. Abbiamo avuto modo di manifestare il cordoglio dei reduci alla sig.ra Battistuzzi, onorando un combattente valoroso ed un cittadino esemplare.



geom. ZIN BRUNO

Il reduce comm. Primo Molino mi ha dato la triste notizia della morte di ZIN Bruno ad Arta (Carnia), durante le ferie d'agosto. Lo ZIN è stato uno dei più illustri legionari della Tagliamento. Faceva parte della 2ª Compagnia, ma praticamente fu sempre aggregato al comando del 63° Btg., quale esperto geometra. Nella mia funzione di Aiutante Maggiore del Btg. e quindi di Ufficiale Addetto al Comando della Legione portai sempre con me lo Zin, quale esperto: mi fu sempre di grande aiuto nella lettura della carte topografiche e nell'individuazione delle linee russe.

Da civile era capo ufficio nel Consorzio di Bonifica di Udine. Uomo di grande esperienza, particolarmente versato nella sua professione, aveva sempre rinunciato a qualsiasi grado, rimanendo una semplice Camicia Nera, pago di servire umilmente, da volontario, la Patria. Prese parte a tutta la campagna di Russia, sempre in primissima linea a fianco degli ufficiali nei momenti più difficili. Coraggioso sino all'inverosimile, rifiutò, nella sua modestia, ogni proposta di ricompensa al valore. Era nato a Udine.

È stato uno dei fondatori del Gruppo Reduci, insieme a Todisco, Fritsch, Toffolutti, De Vittor, Tajariol, Petiziol, Margini ed altri reduci reggiani. Qualche anno addietro ebbe a perdere il carissimo fratello Eugenio, che aveva combattuto sul confine orientale dal 1943 al 1945 nelle file del Reggimento Alpini Tagliamento, al comando del Col. Zuliani Ermacora, già comandante del 63° Btg. in Russia. Abbiamo fatto pervenire le condoglianze dei Reduci della Tagliamento alla Famiglia.

DEL PIN ATTILIO

Altro lutto nell'agosto nelle file della Legione. È deceduto, a 79 anni, dopo lunga malattia, sopportata con rassegnazione cristiana e grande coraggio, all'ospedale di Palmanova il legionario DEL PIN Attilio da Corgnolo di Porpetto. Aveva fatta tutta la campagna di Russia quale attendente del valorosissimo medico del 63° Btg. dott. Nicola Pappalepore, che ricordammo nel nostro Notiziario della S. Pasqua. Essere stato attendente del coraggiosissimo dott. Pappalepore è un segno di distinzione e di valore.

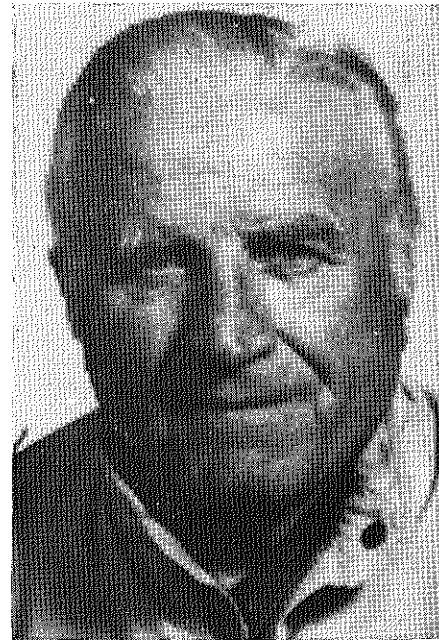
Durante l'inverno 1941 fu colpito da grave congelamento ai piedi: ma, per rimanere a fianco del suo ufficiale, non si fece ricoverare e fu curato dal



suo ufficiale al corpo. Le conseguenze del congelamento ben grave furono una della cause della malattia e delle sue sofferenze.

Proprietario di un'azienda agricola, si distinse sempre nel ramo dell'agricoltura, vincendo vari premi. Deceduto il 26 agosto, i suoi funerali si svolsero a Corgnolo il 27 con grande concorso di tutti gli abitanti della frazione e del comune di Porpetto.

Il Del Pin infatti era molto conosciuto ed apprezzato per la sua bontà, la sua generosità e la sua solidarietà: i funerali furono la dimostrazione della stima che aveva saputo creare intorno a sé. Alla moglie ed ai figli ripetiamo le nostre condoglianze più sentite.



COCCOLINI ALBERTINO

Ultimamente il reduce Bernardi Alberto, da Reggio mi ha dato la triste notizia della scomparsa del legionario Albertino COCCOLINI, da Reggio. Il Coccolini ha partecipato a tutta la campagna di Russia, effettivo del 79° Btg. Si è comportato sempre con coraggio ed entusiasmo alle vicende del reparto emiliano, distinguendosi per disciplina.

Amico di tutti ha saputo sempre accattivarsi la simpatia dei legionari. Si è tenuto costantemente allacciato ai reduci reggiani, partecipando a tutte le manifestazioni della Legione. Ai familiari vanno le nostre condoglianze.

DEL BIANCO SILVIA

Altro grave lutto ha rattristato la famiglia della Tagliamento. La notte del 30 giugno, a seguito di incidente stradale, entrava in coma profondo la nipote del defunto reduce cav. Secondo Del Bianco, illustre direttore di cori, mutilato di guerra della Legione. Ospitata nell'ospedale di Gorizia, essendosi aggravate le sue condizioni, veniva trasferita al reparto di rianimazione di Udine. Quivi, pur assistita con amore e somma cura, spirava il 4 luglio.

Aveva appena compiuti i 19 anni: s'era diplomata quale segretaria d'azienda con i massimi voti. I funerali si svolsero il 7 luglio a Villa Vicentina, paese della famiglia Del Bianco. Furono esequie solenni, cui partecipò tutta la cittadinanza del paese e molti cittadini dei paesi vicini, essendo la famiglia Del Bianco molto nota nella Bassa Friulana.

5 - RICORDI

Il milite Tomasin Guglielmo è promosso «Caporale sul Campo».

Aprile 1942: la legione è a riposo nella zona di Makeiewka. Una sera viene in visita al Comando Legione il Gen. di Brig. Aerea Enrico PEZZI, Comandante dell'Aviazione Italiana in Russia accompagnato dal Maggiore dell'Arma Aerea Giuseppe d'Agostinis, Comandante del Gruppo Caccia. Il Gen. Pezzi è amico del Console Nicolò Nicchiarelli, Comandante della Legione: si sono conosciuti in Tripolitania. I due visitatori sono invitati a mensa. A rallegrare il convivio è chiamato il coro del 63° Btg., composto tutto da friulani ed in buona parte da cervignanesi.

Ricordo Magrini Giuseppe, Bertogna Luigi, Giorgio Pacco, Tomasin Guglielmo: il coro è diretto dai validi maestri Antonio Fritsch e Secondo Del Bianco, che si alternano nella direzione. Il Maggiore d'Agostinis, durante una pausa del coro, si alza da tavola e va a salutare il milite Guglielmo Tomasin, vecchio amico.

A Cervignano abitano in due case attigue sulla riva del fiume Ausa: da ragazzi molte volte hanno giocato insieme e gareggiato sul fiume. D'Agostinis, che ha combattuto su tutti i fronti guadagnando molte ricompense al V.M., ricorda, lui imbattuto in tanti duelli aerei, di essere stato battuto dal Tomasin in una gara di battane sull'Ausa.

«Come - esclama il gen. Pezzi - il legionario Guglielmo Tomasin non è neppur caporale, lui che ha battuto uno dei più valorosi piloti - cacciatori italiani? Io proclamo Tomasin Guglielmo CAPORALE SUL CAMPO. Comandante Nicchiarelli: dà immediato corso alla pratica di promozione del Tomasin "per speciali meriti guadagnati in battaglie navali". Te lo ordina il gen. Enrico Pezzi». Così, in pochi giorni il legionario Tomasin Guglielmo ebbe solennemente i gradi di caporale, per aver battuto l'invitto maggiore Giuseppe d'Agostinis, asso dell'arma azzurra.

Vivo è ancora il ricordo del m.o cav. Secondo Del Bianco, molto conosciuti sono i due figli: Italo, farmacista in paese e rag. Giacomo, padre della giovanissima Silvia. Tutto il paese e tutta la bassa Friulana commossa partecipò al lutto della famiglia. Troppo giovane era stata rapita all'affetto dei familiari, all'amicizia di tanti ragazzi, che ora piangono la dipartita di un'amica allegra, simpatica, vivace, intelligente, sommamente buona.

Noi pensiamo che il nostro legionario, nonno Secondo, sia venuto a strapparla dalle brutture di questo mondo, per portarla con sé nella gloria dei Cieli. Ai genitori di Silvia, alla sorella, allo zio Italo, alla nonna tutto il nostro cordoglio sentito e sincero. Rassegnamoci alla volontà di Dio: «è caro agli Dei, chi muore giovane», dicevano gli antichi; Iddio conceda ai genitori ed ai parenti tutti la più ampia rassegnazione.

PS. Il gen. Pezzi, proveniente dal 51° Rgt. Artiglieria di Campagna nella grande guerra, era passato all'arma azzurra. Combatté in Tripolitania, in A.O.I., in Spagna e quindi su vari fronti della seconda guerra mondiale. Ebbe cinque medaglie d'argento, una Croce di Guerra al V.M., una promozione per meriti speciali, la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia (la più alta decorazione esistente in Italia, «per spiccata attività, vitalità e competenza organizzativa nell'azione di comando»), quindi la Medaglia d'Oro al V.M. alla Memoria.

Infatti il 29 dicembre immolava la sua giovane vita (a soli 46 anni) in una sublime rischiosa offerta sul fronte russo, intervenendo a liberare un presidio italiano completamente circondato dai russi insieme ad un colonnello medico ed a un maggiore dei Bersaglieri (col. Bocchetti, maggiore Romano).

Il maggiore d'Agostinis combatté su tutti i fronti, sempre invitato in tutti i duelli aerei, guadagnando moltissime ricompense al V.M., sì da risultare, a fine conflitto, uno dei più decorati ufficiali dell'Arma Azzurra. Promosso Comandante di Squadra Aerea fu a Milano al Comando dell'Aeronautica del Settore Nord Italia. Posto in congedo, morì a Roma qualche anno fa, in tutta umiltà, come sanno morire i GRANDI UOMINI.

Il maggiore d'Agostinis combatté su tutti i fronti, sempre invitato in tutti i duelli aerei, guadagnando moltissime ricompense al V.M., sì da risultare, a fine conflitto, uno dei più decorati ufficiali dell'Arma Azzurra. Promosso Comandante di Squadra Aerea fu a Milano al Comando dell'Aeronautica del Settore Nord Italia. Posto in congedo, morì a Roma qualche anno fa, in tutta umiltà, come sanno morire i GRANDI UOMINI.



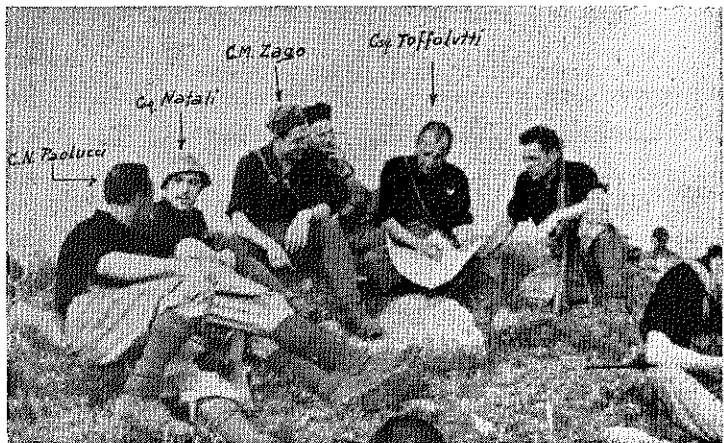
Il Gen. Marazzani ha consegnato alcune decorazioni «sul campo» per la battaglia S. Natale febbraio 1942. Si notano da destra Cons. Nicchiarelli - NN. aiutante di campo del Gen. Marazzani - Com.te P.A.D.A. (Div. Celere in cui era inquadrata la Legione). Seguono Cent. Da Apollonia - Cons. Zuliani - C.M. Staffuzza.

Le battaglie sul Don del 21 e 30 agosto 1942

Altro ricordo che non potremo mai dimenticare sono le battaglie sul Don combattute dal 21 al 30 Agosto 1942, quando i Russi tentarono di sfondare il nostro fronte. Ricordate i capisaldi "Berretto Frigio", "Capel Venere", le quote 200,1 - 236,9 - 226,7 di Jagodnij ed il famoso Ciglione di Isbunschenskij, dove si svolse la famosa carica del Savoia Cavalleria, comandato dall'eroico colonnello SANDRO BETTONI. Questi aveva partecipato a 207 concorsi ippici internazionali riportando 412 vittorie nelle varie categorie. Aveva fatto parte 45 volte della Squadra Italiana di Equitazione, che dal 1925 al 1939 si era aggiudicata per ben 22 volte la prestigiosa «Coppa delle Nazioni».

Per i suoi meriti era stato destinato a comandare in Russia il famoso Reggimento «SAVOIA», uno dei più prestigiosi reggimenti di cavalleria d'Italia.

Io e tutti Voi abbiamo ancora vivi nei nostri occhi quella famosa carica di Isbunschenskij. Tutti noi dall'alto del ciglione, dove eravamo praticamente circondati, abbiamo visto svolgersi quel fatto d'armi, incominciato all'alba quan-



17 luglio 1942 - Con il Plotone Esploratori del 79° CC. NN. a Sterowka. C.N. Paolucci, Csq. Natali, C.M. Zago, Csq. Toffolutti.

do il reggimento si mosse al passo, al trotto e quindi al galoppo contro i Russi asseragliati nelle trincee scavate sotto le radici degli alberi.

Iniziò l'attacco uno squadrone appiedato al comando dell'istriano capitano Abba, cavaliere dalla fama mondiale per aver partecipato a tanti concorsi ed alle olimpiadi. Quindi seguirono le cariche di altri squadroni. Abbiamo ancora negli occhi il maggiore Litta Modigliani, in piedi sulle staffe a vibrare colpi di sciabola, finché cadde fulminato da una sventagliata di mitraglia.

Ricordo un nobile tenente napoletano che passò sotto i nostri occhi salutandoci con una scimitarra turca ereditata da un antenato che aveva combattuto contro gli infedeli. Se potemmo ritirarci in perfetto ordine, permettendo al nostro valoroso dottore Pappalepore di correre su tutto il fronte per raccogliere sull'autocarro n. 66 i nostri feriti, rientrando nelle nostre linee col 626/NL perforato da 101 proiettili di mitraglia e di parabellum, fu proprio per «Savoia», che aveva trattenuto il nemico con la sua carica.

Più che mai tremendi ed infaticabili furono i combattimenti del 26-27 e 28 agosto. I russi si accanirono per tre giorni, giorno e notte, senza tregua, contro le nostre posizioni. La prima compagnia del 63° Btg. il giorno 28 rimase tagliata fuori e stava per essere circondata. Per ordine del comandante Plisca mandai Leonardo Cisint (detto il NEGUS, lo ricordate?) ed il bravissimo Luigi Bortolin a portare un dispaccio alla detta compagnia coll'ordine di ripiegare.

I due viaggiavano sulla stessa «Alce» attraverso un tratto di terra di nessuno. Raggiunti da una raffica di mitragliatrice alle gambe, caddero abbattuti accanto alla moto resa inservibile. Mi mossi con pochi uomini per fronteggiare un reparto russo che si avvicinava per far prigionieri i due feriti; ma gli avversari erano troppi, noi troppo pochi.

Non potemmo rendere gli onori militari ai due eroici nostri amici che furono finiti dal nemico. Così ricorda l'episodio Loris Lenzi nel Capitolo XV del libro *Dal Dnieper al Don. La Legione CC.NN. Tagliamento in Russia*: «Noi qui col cuore stretto in una morsa di sgomento; sull'altro fronte i russi, soverchianti ed implacabili, e in mezzo Cisint e Bortolin; con l'anima negli occhi che guardavano noi, e tutta la disperazione negli occhi che imploravano noi. Ma noi si era troppo pochi per avere ragione dei russi, e dovemmo tornare indietro. E lo sguardo di Cisint e Bortolin (il primo da Muzzana, il secondo da Pordenone) è ancora con noi, su noi, dentro di noi».

La conquista della piazzaforte di Nikitino.

Ho ricordato la carica di Isbunschenskij. Ma torniamo indietro: la Tagliamento, comandata dal 1° giugno dal cons. Domenico Mitica, con l'arrivo della «Montebello», è andata a formare il Raggruppamento Tagliamento, agli ordini del famoso generale Filippo Diamanti. Ma toccò ancora alla Tagliamento ed in particolare al 63° Btg. il duro compito di conquistare la piazzaforte di Nikitino. Fu un compito difficile, riservato al 63° Btg. sostenuto dal Gruppo Artiglieria

a Cavallo «Voloira» (comandato dal valoroso maggiore Borghini), che ci sostenne durante le battaglie dell'inverno appena trascorso. L'11 luglio con un balzo il caposaldo è conquistato.

La presa di Nikitino ha profondamente commosso i legionari. Era da Nikitino che muovevano gli attacchi russi su Woroscilowa, da quella posizione durante l'inverno l'artiglieria russa aveva martoriato la Legione ed in particolare il 63° Btg., che aveva conquistato Woroscilowa il 28 dicembre 1941. Mentre il 63° sosta sulla posizione conquistata, ora è chiamato ad una non meno difficile prova il 79° Btg., che dà il cambio ad un battaglione dell'eroica 308ª Divisione tedesca, sulla rotabile Iwanowka - Krasnij Luscht. Il 79° Btg. è appoggiato dalla Legione Croata ed ancora dal Gruppo Voloira.

Bisogna conquistare Schterowka, un fortificato caposaldo russo in una zona impervia e sassosa, quasi carsica, protetto da un terrapieno della ferrovia. È il 17 luglio. Il compito di assaggiare le forze nemiche è affidato alla 2ª Compagnia comandata dal centurione Rota, che si avvale, per iniziare l'attacco, del plotone esploratori dello stesso 79° Btg.

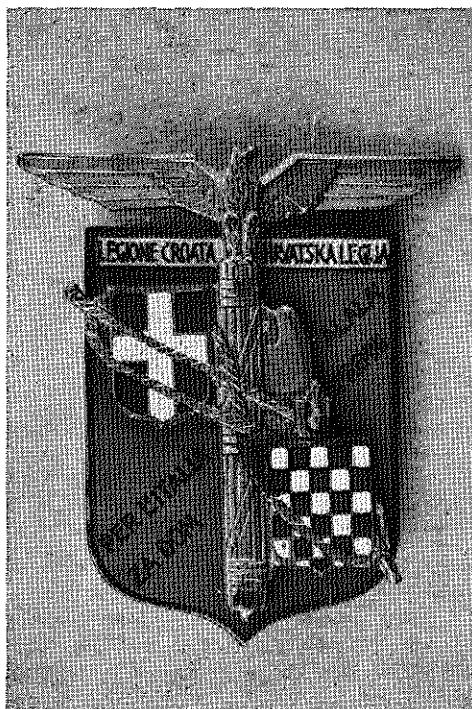
Gli esploratori sono comandati dal C.M. Mario ZAGO, un triestino tutto ardore e fede, figlio di un volontario irredento istriano caduto della guerra 1915-18. Ingaggiato il contatto con i russi, il centurione Rota manda il plotone del C.M. Rodolfo Verzegnassi a sostenere lo Zago.

La battaglia è ormai viva, i russi non intendono molare la posizione! Zago, alla testa dei suoi uomini viene investito da una raffica. Cade, tenta di rialzarsi ed incita ancora i suoi legionari, finché viene nuovamente raggiunto da una scarica e muore. Il combattimento infuria, le armi nemiche aprono larghi vuoti nelle file degli esploratori e quindi di tutta la compagnia.

Il legionario Mario POILUCCI, milanese, ufficiale di complemento dell'esercito, che ha rinunciato al grado per essere arruolato, resta anch'egli ferito. Accasciato e sanguinante guarda il suo ufficiale esanime nell'immobilità della morte e pensa di non lasciarlo esposto all'offesa dei russi.

Si trascina vicino al caduto e lo solleva per metterlo al riparo. I russi lo prendono di mira e gli scaricano addosso una tremenda raffica stroncandogli le braccia. Poilucci cade, ma restandogli ancora un palpito di vita, prende con i denti il colletto della giubba del suo ufficiale e lo trascina, strisciando mentre il sangue sgorga dalle ferite, finché la vita lo abbandona sopra il suo comandante.

Ma qualche russo non si commuove a quest'atto di fraterno amore, anzi con rabbia punta ancora l'arma contro l'eroe morente e lo finisce. Schterowka fu conquistata verso l'imbrunire. Quando ricuperammo le salme, trovammo Zago



con la testa sfracellata, i russi avevano infierito sul cadavere!

Al Legionario Poilucci fu concessa la Medaglia D'Oro «Alla Memoria», al C.M. Mario Zago quella D'Argento «Alla Memoria». La Domenica del Corriere dedicò all'episodio la sua prima pagina a colori nell'edizione del 25 ottobre 1942. La battaglia di Schterowka costò 17 Caduti e 72 feriti, cioè la perdita totale di 89 uomini su 150 impiegati. Tra i feriti ci fu anche l'avvocato Rodolfo Verzeznassi, da Villa Vicentina, che esercitava la libera professione a Gorizia. Egli praticamente perdette un occhio, fu proposto per una medaglia di bronzo, che purtroppo non gli fu concessa.

Ben a ragione i Bersaglieri del 3° Btg. pochi giorni

6 - LA LEGIONE VIVE

Oltre ai rapporti con Associazioni Combattentiste, Enti ecc. sono, intensi quelli con i familiari, gli Amici ed i Legionari. Sono rapporti di salda amicizia, di vero affetto, che rinforzano i vincoli, che hanno sempre caratterizzata la «Famiglia della Tagliamento».

Gli ultimi Notiziari hanno segnalato la nostra FAMIGLIA alla sig.ra Maria ANFOSSI, da Torino, Corso Brescia n. 10. La sig.ra Maria è la sorella del valoroso legionario ANFOSSI Giovanni Battista, caduto il 18 gennaio 1942 a Worosilowa, durante l'improvviso, duro attacco dei Russi, quando cadde il più volte ricordato nostro CM Luca SANDRIGO, da Aquileia. L'ANFOSSI aveva fatta, da fante, la campagna etiopica, quindi con le Camice Nere aveva combattuto in Albania e sul Fronte Occidentale, da ultimo in Russia con il 63° Btg.



Scrisse alla famiglia l'ultima volta dal fronte il 10 ed il 16 gennaio 1942. L'ultima lettera era pervenuta ai familiari dall'Ospedale di Stalino. Con essa aveva informato la famiglia che sarebbe venuto in Patria, in licenza premio. Invece il 18 era nuovamente in linea a Worosilowa. Era stato decorato di «med. di bronzo sul campo» per i fatti d'arme del 25 dicembre, con la seguente motivazione: «Rimasta circondata la propria squadra da cavalleria nemica, si batteva strenuamente per rompere l'accerchiamento. Sopraffatto dal numero, veniva fatto prigioniero. Successivamente approfittando di momentanea distrazione delle sentinelle, ne assaliva una eliminandola e si dava quindi alla fuga. Dopo aver vagato per due giorni in territorio tenuto dal nemico, riusciva a raggiungere il proprio reparto e, seppur congelato, chiedeva insistentemente di rimanere tra i legionari. Esempio di attaccamento al dovere e di coraggioso ardimento - Krestowa - Novo Orlowka, 25 dicembre 1941».

Recuperata la salma lo stesso giorno 18 gennaio 1942, don Biasutti l'aveva sepolta nella tomba segnata con il 44 del Cimitero di Mikailowka. Purtroppo le sue spoglie non potranno essere recuperate, perchè il nostro cimitero è stato completamente devastato dalle ruspe. Nelle vicinanze si sono trovati solamente i relitti delle croci di quattro legionari, relitti ora conservati a Cargnacco.

prima, il 28 giugno a Perwomaika, quando Messe appuntò la decorazione al Valor Militare a bandiere, labari e stendardi di reparti del CSIR e quella d'argento al nostro Labaro, avevano esclamato a viva voce: «La Medaglia d'Oro anche alla "Tagliamento", non solamente a Noi del 3°».

Il nostro storico Loris Lenzi ricorda questi episodi nelle pagine 295-301 del volume che celebra la Legione. In queste giornate ci trovammo in linea affiancati alla Legione Croata: tra ufficiali ci scambiammo il distintivo dei reparti. Qui Vi riproduco il distintivo della Legione Croata, che ho conservato fra i ricordi: consegnerò tale cimelio al Museo di Cargnacco.

Intensa è sempre la corrispondenza con Peppino MARGINI figlio del nostro indimenticabile Comandante Silvio Margini.

A Latisana il 5 maggio abbiamo avuto un affettuoso colloquio con SAVINO CITOSI, da Zellina di S. Giorgio di Nogaro. Accompagnerà da me il figlio, che ha manifestato il desiderio di essere iscritto tra i SUCCESSORI del Gruppo Reduci della Legione.

Altro simpatico incontro è avvenuto i primi di maggio, tramite un familiare, con la moglie del defunto legionario MORETTI Mario, da Gonars (UD). Ad essa, ad integrazione del servizio militare prestato dal marito, abbiamo rilasciato una Dichiarazione, attestante in base ai documenti del nostro Archivio, che il marito, effettivo al 63° Btg., aveva partecipato alla Campagna sul Fronte Russo sino al 30 dicembre 1941, giorno in cui era rimasto ferito e quindi trasferito all'Ospedale di Stalino, dal quale era stato poi dimesso e rimpatriato.

Dalla situazione della Giornata del 30 dicembre (documento prezioso in nostro possesso, pubblicato in questo numero, risultano ancora feriti: GALLO Romolo, da Muzana del Turgnano (grande mutilato ancor vivente), BRESIL Guido e BOLDARINO Elio, della cui gloriosa e santa morte ne ha parlato don Biasutti nel volume *Nel Nostro Cimitero di Mikailowka*. Sempre il 30 dicembre 1941 cadevano il Sten. triestino PREGELIO Ezio ed il sergente FOCACCIA Mariano del LXIII Btg. AA., colpiti dallo stesso proiettile, ricordati con tanto amore dal nostro cappellano nel suddetto volume.

Siamo sempre in affettuosa corrispondenza con il legionario Ermes FABRIS, da Monfalcone, che ha ricordato la nostra Legione, precisandone Caduti e Decorati nel giornale «SENTINELLA D'ITALIA» pubblicato nella città dei Cantieri dell'Adriatico.

Ci scrive sempre con tanto affetto e con non celata nostalgia per il suo Friuli, per la sua Villa Vicentina, il miracolato di don Biasutti: SANDRI Ruggero, che ha fissata da anni la sua residenza a Colonia (Germania). Anche quest'estate è venuto in ferie al suo paese, dove possiede una bella villetta (ex sua officina).

Quest'anno e precisamente il 3 agosto, abbiamo accolto il Sandri e sua moglie nella bella casa di Del Piccolo Egone, in Cervignano. Erano presenti Miceu e la moglie, Guglielmo Tomasin, le signore Tumburus e Pacco, mia moglie e mia cognata. La sig.ra Rita aveva preparata una vera e propria cena e tutti i convenuti avevano portato dolci, vini, liquori ed ogni ben di Dio. Tra ricordi e canti il raduno s'è protratto sino alle ore 20.00. Egone Del Piccolo ci ha letto alcuni brani del suo diario, destando in tutti tanta commozione. Abbiamo trascorso un pomeriggio ed una serata veramente simpatica, grazie all'ospitalità dei coniugi Del Piccolo. Ci incontreremo con Sandri in settembre a Cargnacco.

A provare, qualora ne fosse ancora bisogno, i vincoli che ci legano, trascrivo la lettera inviata dalla sig.ra Sandra Tarozzi, da Bologna. Porta la data del 14 maggio u.s. Ecco il testo integrale.

«Signor Presidente. Grazie per il Notiziario. Anche la S. Pasqua 1991 è arrivata velocemente. I nostri cari, valorosi Legionari scompaiono con ritmo sempre più progressivo. Anch'io ho perso il compagno della mia vita e sento tanta tristezza per i loro familiari. Solo la fede e l'amore verso Dio mi dà forza e coraggio nella vita di ogni giorno. Le

invio a ricordo di mio marito Armando L. 50.000 pro manutenzione della Madonina della Tagliamento. Ossequi Sandra Tarozzi.

Bellissima è la lettera di don Alberto TREVISAN, il salesiano amico di mons. Biasutti. Don Trevisan è ora direttore dell'importante Collegio Salesiano di Pordenone, dove è stato trasferito da quello di Udine. Don Alberto è venuto a celebrare per noi la S. Messa a Latisana il 5 maggio u.s. Vi trascrivo alcuni periodi della lettera:

«Pordenone, 17.5.1991. Ringrazio per essere annualmente messo in grado di ricordare valore e sacrificio che sento, e da far memoria, seppure fugace, del grande spirito che fu mons. Guglielmo Biasutti. Mi congratulo della Vostra

7 - PELLEGRINAGGI E CELEBRAZIONI

Il Tempio di Cargnacco è divenuto meta di pellegrinaggi di Associazioni e di privati, dopo che nella cripta è custodito il Soldato Ignoto di Russia. Sono semper più numerosi i convegni.

Pellegrinaggio dell'A.N.R.R.A. (Associazione Nazionale Reduci e Rimpatriati dall'Africa).

Una delle prime associazioni che hanno sentito il bisogno di rendere omaggio all'Ignoto di Russia è stata appunto l'A.N.R.R.A., l'Associazione presieduta dal valoroso reduce d'Africa dott. Fernando Feliciani. Egli ha organizzato un raduno dei Reduci d'Africa dell'Italia Settentrionale. Il Raduno è avvenuto il 28 aprile u.s. Ha celebrato la S. Messa mons. CANEVA, parroco di Cargnacco e Ideatore e Custode del Tempio del Disperso.

La celebrazione del raduno è stata caratterizzata dall'omelia di don Caneva, che ha ricordato il valore del Soldato Italiano sul fronte libico e nelle steppe di Russia. È seguita l'orazione ufficiale del presidente Feliciani, che con la sua parola sempre appropriata e commovente ha destato il ricordo di quanti sono caduti in Russia, compiendo sino in fondo il loro dovere di soldati d'Italia. Particolarmente toccante il saluto rivolto all'Ignoto nella Cripta del Tempio. Abbiamo lasciato Cargnacco ancora una volta con le lagrime negli occhi e con la commozione nel cuore. Grazie presidente Feliciani, che ci ha fatto vivere dei momenti di intensa passione e di profondo amore di Patria.

Cargnacco: 9 giugno 1991 - Inaugurazione di un tripode di bronzo.

Il 9 giugno u.s. è stato benedetto nella Cripta, che accoglie le spoglie del SOLDATO IGNOTO, un tripode di bronzo, donato dall'Ass. Naz. del FANTE. La cerimonia ha avuto inizio sul sagrato del Tempio alle ore 10.30. Ha portato il saluto ai convenuti il Sindaco di Pozzuolo del Friuli, capoluogo da cui dipende Cargnacco. Quindi ha parlato il comm. Enzo Mascherin, Presidente dell'UNIRR Friulana per ringraziare le Autorità presenti ed in specie il Grand'Uff. Marcello Mantovani, presidente dell'Ass. Naz. del Fante.

Sul palco delle Autorità abbiamo notato tre generali, l'ex Capo di Stato Magg. della difesa gen. Santini e altri generali in congedo nonché due signore, decorate di medaglie d'oro «alla memoria» dei loro congiunti. Sulla destra dell'altare, allestito sul sagrato, vengono accolti i Reduci di Russia. Prima di iniziare la S. Messa, mons. Enelio Franzoni, med. d'Oro al V.M. ricorda la solennità della giornata ed eleva il suo pensiero ai Caduti.

Prende quindi la parola per l'orazione ufficiale il grand'uff. Mantovani. Il presidente Naz. del Fante ricorda la Campagna di Russia e le battaglie sostenute dal CSIR e dall'ARMIR, esaltando il valore del soldato italiano e l'immenso sacrificio di Uomini. Per ben due volte ricorda le CC. NN. ed in particolare la Legione Tagliamento, pari in valore al 3° Rgt. Bersaglieri ed a tutti i Fanti della varie divisioni impegnate sul fronte. Quindi, dopo un lungo seroscio di applausi, mons. Franzoni celebra la S. Messa, ricordando al Vangelo l'olocausto di tanti Caduti. Ricorda in

attenta e generosa opera di stimolo, di coordinamento e di animazione. Devono essere cari a Dio ed agli uomini quelli che sono tra noi e quelli che già guardano la storia "con occhi di luce". Ritendo magistrato per documentazione e per interiore vibrazione la commemorazione da Voi tenuta a Forgaria. Grazie ancora. Con il mio deferente ricordo ed una particolare preghiera. Don A. Trevisan».

Siamo noi legionari superstiti che rendiamo GRAZIE a Lei don Alberto, che da anni viene a ricordare il nostro cappellano a Latisana. La ringraziamo in particolare per le belle parole che ha voluto scriverci e soprattutto per le preghiere, che ci danno la forza di continuare a ricordare don Biasutti e la famiglia della Tagliamento.

particolare la giornata del 2 dicembre 1990, quando fu accolto nel Tempio il Soldato Ignoto di Russia.

Alla fine della S. Messa le Autorità si portano nella cripta del tempio, dove mons. Enelio benedice il tripode di bronzo offerto dalla Ass. Naz. del Fante. È un momento di intensa emozione, che strappa tante lagrime a tutti i presenti. Intanto il Tempio è affollato dai Fanti venuti dalle province del Veneto e da altre parti d'Italia: tutti in gran silenzio e con somma devozione scendono ordinatamente nella cripta a rendere omaggio al Soldato Ignoto. Sono migliaia e migliaia i Fanti venuti a questo pellegrinaggio d'amore e di ricordi.

Per noi della Legione la cerimonia è stata particolarmente commovente giacché l'oratore, - come dissi - per due volte ha ricordato la nostra gloriosa Legione. Significativo è stato l'abbraccio fraterno di mons. Franzoni, che ricordando mons. Guglielmo mi ha detto «certamente qui oggi Lui è presente, con tutta la schiera dei vostri Caduti».

Cargnacco: 15 settembre 1991 - Giornata del Disperso.

Una pioggia insistente ha imperversato sino alle 10.00. Poi ha fatto capolino un po' di sole. Alle 10.30 ha avuto inizio la cerimonia, secondo il rito ed il programma usuale. Presenti i gonfaloni di Udine (insignito di med. d'Oro) e di Pozzuolo del Friuli, hanno preso posto sui palchi i Labari di varie Sezioni UNIRR e le fiamme e la bandiera di tante associazioni d'arma e combattentistiche. Facevano onore al raduno una formazione di Alpini della Julia e la fanfara della stessa divisione. La cerimonia ha avuto inizio con la posa delle corone d'alloro ai 12 cippi, che ricordano i reparti combattenti nella campagna di Russia.

Il nostro cippo, debbo notarlo, era l'unico su cui «splendevano» due magnifici mazzi di fiori: uno offerto da Isaia Bomben, figlio dell'indimenticabile legionario Giorgio, da Zoppola, ed uno portato, a nome dei Combattenti e Reduci di Cervignano, dal legionario Miceu Guido.

Quindi hanno parlato il presidente dell'U.N.I.R.R. di Udine: cav. uff. Mascherin, l'oratore ufficiale ed un generale dell'esercito per ricordare il valore ed il sacrificio dei soldati italiani in Russia e soprattutto il loro comportamento civile.

È seguita la S. Messa celebrata da mons. Franzoni, med. d'oro, già cappellano in Russia; quindi l'omaggio al Soldato Ignoto raccolto nella cripta.

Abbiamo notato i seguenti legionari: Rivi Aldino e Ambrogi Romeo da Reggio, un membro della famiglia Lingueri da Imola, ed i friulani: Del Piccolo Egone, Miceu Guido e Molino comm. Primo, vice presidente del N.A. di Udine. C'erano naturalmente le sig.re: Gemma Miceu, e Solidea Bradaschia-Pacco. Festeggiati ancora Sandri Ruggero con la moglie e Biaggianti Renzo con la signora.

Dopo la cerimonia ci siamo portati a pranzo a Perseano, dove ci siamo intrattenuti sino alle 15.00. Poi tutti ad accompagnare a Villa Vicentina i coniugi Sandri, che tra giorni ritorneranno, dopo le vacanze a Villa, alla loro sede di Colonia in Germania. Alla fine della cerimonia di Cargnacco ho portato il saluto della Legione a mons. Franzoni ed a don Caneva, cui abbiamo lasciato il solito nostro obolo per la corona d'alloro.

Redipuglia: 27 settembre 1991 - Arrivano i resti mortali di 214 Bersaglieri.

La notte del 26 settembre un aereo militare italiano ha portato dalla Russia all'aeroporto di Ronchi dei Leg. i gloriosi resti di 214 bersaglieri del 3° e del 6° Rgt. La mattina del 27 le cassette contenenti i resti dei Caduti sono state portate a Redipuglia per essere custodite nelle stanze adiacenti alla cappella che sorge in cima al Sacratio.

Tanti familiari e tante associazioni d'arma combattentistiche sono schierate con i labari, la bandiera e le fiamme accanto ad un plotone di bersaglieri in armi. Col comandante la Reg. Mil. N-E gen. Inneco c'è il gen. Gavazza di Onorcaduti, che ha portato le salme dalla Russia in Italia, altri generali e tanti familiari dei Caduti.

Numerosi i gruppi di Bersaglieri in congedo, giunti da lontane province e numerosi i gruppi dell'UNIRR. La cerimonia s'è svolta in semplicità, senza discorsi celebrativi, con la sola benedizione di una salma da parte di don Carlo Caneva arciprete del Tempio di Cagnacco.

Nota commovente il Silenzio fuori ordinanza suonato dal trombettiere del reparto bersaglieri in servizio. Due momenti commoventi. Due ragazzi, scusate due uomini (50-49 anni) giunti per caso dal Veneto, uno dei quali non aveva mai conosciuto il padre, perché era nato mentre il genitore combatteva in Russia, hanno ritrovato le cassette dei resti dei loro genitori: due amici morti insieme, mentre uno cercava di soccorrere l'altro.

Altro momento commovente successo a me: un reduce, già ufficiale di una pattuglia O.C. del Gruppo d'Art. Quattroccolo, avendo notato il distintivo un po' strano sul mio basco, mi chiese a che reparto avessi appartenuto in Russia.

8 - OFFERTE

Sono pervenute molte offerte, che testimoniano i vincoli che legano i Legionari, i Familiari e gli Amici della Legione, la FAMIGLIA DELLA TAGLIAMENTO. Ecco i nominativi degli offerenti

A) Offerte per il Notiziario

Bearz Luigi, Aiello - L. 30.000; Guida Giovanni, Novara - L. 50.000; Bernardi Silvano, Poviglio (alla memoria di Enghel) - L. 30.000; Cascelli Biancalisa, Reggio E. - L. 100.000; Pontoni Luigino, Carpenedo di Pozzuolo del Fr. - L. 20.000; Carrer Dillo, Udine - L. 20.000; Anfossi Maria, Torino (in memoria del fratello GioBatta caduto in Russia e del C.te Margini) - L. 100.000; Marzari Giovanni, Montegalda (VI) - L. 10.000; Manara dott. Mario, S. Remo - L. 50.000; Scaltriti Bruno, Correggio - L. 50.000.

Avv. Vigoriti Luigi, Firenze - L. 100.000; Fam. Bragagnini, Porpetto - L. 10.000; Cagnello Girolamo, Porpetto - L. 10.000; Tonizzo Romano, Codroipo - L. 50.000; Ponton Ottone, Aiello - L. 20.000; Montino Vito, Iesolo - L. 50.000; Risi Aldino, Reggio E. (a ricordo del padre) - L. 50.000; Ambrogi Romeo, Reggio E. - L. 50.000; Del Piccolo Egone, Cervignano - L. 15.000; Tumburus Anna, Cervignano - L. 10.000.

Bradaschia Pacco Solidea, Cervignano - L. 10.000; Miscitelli Gregorio, Orvieto - L. 100.000; Tajariol Maldina, Porcia - L. 100.000; Sain Antonio, Cervignano - L. 15.000; Ancestri Rosa, Reggio E. - L. 15.000; Citossi Savino, S. Giorgio di Nogaro-Zellina - L. 50.000; Fam. Jetri, S. Giorgio N. (a ricordo di Umberto) - L. 20.000; Ligugnana Rita, Udine (a ricordo del marito Giuseppe) - L. 50.000; Fam. Polentarutti, S. Giorgio N. (a ricordo di Ennio) - L. 50.000; Cristofoli Ada e Angelo, S. Giorgio N. (a ricordo di Nino) - L. 50.000.

Guarnieri Silvino, Reggio E. - L. 50.000; Chierigato Luigi, Riva d'Adige - L. 30.000; Fam. Petiziol, Latisana (a ricordo di Basilio) - L. 20.000; Bomben Isaia, Zoppola (a ricordo del padre Giorgio) - L. 50.000; Casoli Savino, Reggio E. - L. 25.000; Lusetti Secondo, Reggio E. - L.

Dissi: «Sono un reduce del 63° Btg. della legione Tagliamento». «Come, esiste ancora qualcuno di quella gloriosa, magnifica legione?» «Certo - risposi - siamo ancora oltre duecento». «Bene, mi lasci che l'abbraccio, ho visto più volte, durante il mio servizio, combattere il 63° ed il 79° Btg.: mai vidi gente più coraggiosa di voi: siete stati veramente eroici ed ora nessuno vi ricorda. Non voglio mancare di rispetto a QUESTI GLORIOSI BERSAGLIERI, ma Voi li avete eguagliati e forse superati in coraggio in tanti fatti d'arme: io Vi ho visto varie volte, specie a Woroscilowa».

Una stretta di mano ed io mi sono allontanato con le lagrime agli occhi e sono andato ad abbracciare il nostro Alfiere: Codarin, che da buon bersagliere, era venuto da Castions a salutare gli AMICI del 3° e del 6°. Le salme sono state recuperate in una località vicina a Serafimovic, dove, insieme a noi, i bersaglieri avevano combattuto gli ultimi giorni dell'agosto 1942.

Noi avevamo combattuto con il 3° del col. Carreto e quindi del col. Gianturco durante la battaglia del Natale 1941, poi a Woroscilowa, dove quelli del XVIII Btg. del 3° ci avevano dato il cambio. Fummo in più occasioni vicini al 3°, specie durante le battaglie sul Don, tant'è che alcuni nostri legionari (come ad esempio il Serg. Egone Del Piccolo) furono decorati proprio su proposte del comandante del 3°.

Le cassette dei resti gloriosi rimarranno a Redipuglia sino al 4 Novembre: quindi potranno essere ritirate dalle famiglie o portate a Cagnacco per essere custodite ed onorate in quel tempio. Il 29 settembre il ministro della Difesa Rognoni ha reso omaggio ai 214 bersaglieri, tra i quali 3 medaglie d'oro al V.M.

10.000; Lusenti William, Reggio E. - L. 15.000; Bernardi Alberto, Reggio E. - L. 10.000; Spaggiari Luigi, Reggio E. - L. 10.000; Rivoli Romeo, Reggio E. (a ricordo della moglie Maria) - L. 20.000; Merlin Danila, Verona (a ricordo del marito) - L. 25.000; Pappalepore Maria, Bergamo (a ricordo del valoroso marito prof. Nicola - L. 100.000; Pappalepore Guizzetti Carlotta, Bergamo - L. 150.000.

Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 20.000; N.N. (ex combattente), Cervignano - L. 30.000; Davolio Gino, Reggio E. - L. 100.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 10.000; Codarin Romano (Alfiere), Castions - L. 10.000; Gon Sergio, Jalmicco (Palmanova) - L. 25.000; Fam. Macuglia, Aiello - L. 20.000; Fam. Fritsch, Aiello - L. 10.000; Plet Corinna, Aiello - L. 20.000; N.N. (da Aiello?) - L. 30.000.

Fam. Margini, Mantova (a ricordo di Silvio Margini) - L. 50.000; Carrer Dillo, Udine - L. 20.000; Caffagni Maria, Correggio - L. 50.000; Famiglia di Ferrari Fernando, da Reggio E., deceduto nel maggio 1986 (Siamo in corrispondenza con la moglie Jolanda) - L. 60.000; Zuliani dr. Antonio, Forgaria (che aiutammo negli studi) - L. 50.000; Andreussi dr. Francesco, Marmirolo (a celebrare la nascita della nipotina Caterina) - L. 100.000; Anfossi Maria, Torino (per tre libri) - L. 50.000; Peresson prof. Dino, Pordenone - L. 30.000; Perrajmond ing. Carlo Alberto, Lucca (alla memoria dello zio gen. Morvidi, nell'11° Anniversario della morte) - L. 100.000; Ballaminut Fumo Sandrina, Ruda - L. 15.000.

Sandri Ruggero, Colonia (Germania) - L. 50.000; N.N., Cervignano del Fr. - L. 20.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 10.000; Zamper Girolamo, Pordenone - L. 50.000; Calza Enrico, Guidizzolo - L. 30.000; Ambrogi Romeo, Puianello - L. 50.000; Rivi Aldino, Roteglia - L. 50.000; Biaggianti Renzo, Gonars - L. 20.000; Bernardi Alberto, Reggio E. - L. 20.000; Davolio Gino - Reggio E. - L. 50.000; Spaggiari Luigi, Reggio E. - L. 10.000; Morini Otello, Reggio E. - L. 10.000; Andreuzza Maria Rosa, S. Giorgio di N. - L. 50.000; Moretti Maria, Gonars (per ricordare il fratello ed il marito) - L. 50.000; Scaltriti Bruno, Correggio - L. 50.000.

B) Offerte pro manutenzione Madonnina

Anfossi Maria, Torino (alla memoria del fratello Giobatta caduto in Russia e decorato sul campo) - L. 50.000; Marzari Giovanni, Montegalda (VI) - L. 10.000; Cristofoli Ada e Angelo (alla memoria di Nino) - L. 50.000; Corradini Carlo e Nella Bengazzi (alla memoria di don Amos Barigazzi crudelmente assassinato il 17-X-1990) - L. 300.000; Fam.

Margini, Mantova (a ricordo di Silvio Margini) - L. 50.000; Cerati Enrico, Reggio E. (a ricordo del fratello Ubaldo) - L. 50.000; Poma Amleto, Reggio E. (a ricordo della moglie) - L. 50.000; Corradini Carlo e familiari, Albinea (per ricordare don Amos Barigazzi, nel primo anniversario della morte) - L. 100.000; Pappalepore Guizzetti Carlotta, Bergamo - L. 100.000.

9 - VARIE E ULTIMISSIME

Nell'ultimo Notiziario della S. Pasqua ci siamo dimenticati di ricordare il 68° Anniversario della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che scadeva il 1° febbraio. Eleviamo oggi il nostro doveroso ricordo alle migliaia di Caduti, Dispersi, Decorati della Milizia che s'è distinta in tutti i vari fronti di guerra dal 1923 al 1945.

3 novembre a Redipuglia

Il 3 novembre, Giornata delle Forze Armate, dell'Unità d'Italia e del Ricordo dei Caduti, a Redipuglia sono state benedette simbolicamente dal Vescovo Castrense mons. Marra, presente il Presidente Cossiga e le più alte personalità militari, civili ed ecclesiastiche, due cassette contenenti le spoglie di un Bersagliere Med. d'Oro al V.M., caduto in Russia e di un soldato Ignoto, deceduto in prigionia in Germania Orientale (loc. Leithan).

Le due cassette rappresentavano i 214 Bersaglieri del 3° e del 6° e 1279 Soldati morti in prigionia. Il rito è stato veramente commovente e l'afflusso al Sacario è stato eccezionale, anche per la partecipazione di reduci e di familiari di Caduti. A Redipuglia ho rappresentato, modestamente, i Volontari di Guerra ed i Legionari. Ho salutato mons. Emilio Franzoni med. d'oro e mons. Carlo Caneva, med. d'argento, cappellani di Russia, che sempre ci ricordano. In fine un grazie di cuore al gen. c.a. (di riserva) B. Gavazza, Commissario di ONORCADUTI ed ai suoi collaboratori per l'amore ed i sacrifici per individuare i cimiteri che raccolgono le spoglie dei Caduti ed il loro rimpatrio.

Prossimo ritrovo

Ricordo a tutti che il 26 gennaio 1992 si commemorerà a Cargnacco il 49° Aniversario della battaglia di NIKOLAJEWKA, che aprì la strada del rientro in Patria ai superstiti dell'ARMIR. Tutti quindi a Cargnacco.

Errata corrige

L'ultima offerta (L. 50.000) apparsa sul foglio della S. Pasqua è stata segnalata come fatta da Ambrogi Romeo, invece è stata fatta da CERATI Enrico. Chiedo scusa per l'errore all'amico Cerati.

Ricerche di un disperso

Chi ha notizie del V. Csq. GUSMERI Tullio, da Villa Cercina, già effettivo del 15° Btg. CC.NN., è pregato di darle al sig. GUSMERI Aleandro in Brescia, Via XX Settembre n. 58.

Una lieta notizia: finalmente due riconoscimenti a mons. Carlo Caneva

Nel mese di giugno abbiamo appreso con vera gioia che le Autorità Ecclesiastiche hanno nominato MONSIGNORE e CAPPELLANO DI S. SANTITA don Carlo Caneva, parroco di Cargnacco e creatore del famoso Tempio del Disperso. Inoltre il Presidente COSSIGA gli ha concesso l'Onorificenza di GRAND'UFFICIALE dell'ORDINE al Merito della Repubblica.

Era ora che all'amato e valoroso parroco, già cappellano della Tridentina, decorato di med. d'argento venissero concessi gli onori che ha ben meritato.

Esprimiamo la nostra gioia al caro «DON CANEVA».

10 - FORZA DELLA TAGLIAMENTO

Reduci :	255
Familiari e amici :	307
Insieme :	563

11 - SITUAZIONE FINANZIARIA

Quote pro Madonnina	L. 982.200
» pro Notiziario	L. 4.250.642
(comprese L. 50.380 di interessi)	
Insieme	<u>L. 5.232.842</u>

Auguri per un Santo Natale e per l'Anno Nuovo 1992.

Il Presidente
dott. BRUNO STAFFUZZA